



GLI ALTRI DISCHI

Dhafer Youssef

Mistica sensualità



Dhafer Youssef
Abu Navas Rhapsody
Universal - Biem/Sabam

Dalla Tunisia al Medio Oriente all'Europa lungo un percorso, ispirato al poeta arabo del 700 Nawas, che nelle intonazioni da misticismo sufi ricorda *Passion* di Peter Gabriel per avventurarsi fra pietre e morbidezze etno-jazz. Vi danno corpo, oltre a Youssef (canta, compone, suona l'oud), contrabbasso, piano e batteria. **STE.MI.**

Alibia

Indie pop d'autore

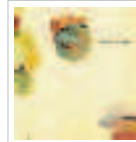


Alibia
Manuale apocrofito delle giovani marmotte
Cni
**

Titolo memorabile per il terzo lavoro della band campana, che prosegue il suo personale discorso di indie-pop d'autore. Ballate sognanti ed ironiche, con due voci a rincorrersi su trame elettroniche e piano classico. Buone melodie e testi agrodolci sul nostro tempo, fra piccole emozioni e matematiche equazioni. **D.P.**

Glorytellers

I Karate del folk



Glorytellers
Atone
Southern Records

Questo folk cristallino sboccia dall'esperta e maliosa chitarra nonché dalla voce malinconica di Geoff Farina, ex leader della band di culto Karate e frequentatore di svariati gruppi nostrani (Zu, Ardecure). Un cantastorie maturo, con l'armonica e la voglia di raccontare.

SI.BO.



Luca Aquino
Lunaria
Emarcy

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

Nel 2004, per la Splash, l'allora trentenne Luca Aquino ha registrato il suo primo disco, *Meet Me In Sardinia*: era jazz convenzionale (un cool vagamente davisiano) che il trombettista di Benevento (vincitore dell'ultimo referendum indetto dalla rivista *Musica Jazz* come miglior talento italiano), non pratica più. «Esiste il jazz di Dexter Gordon e il jazz con la j minuscola e tante zeta - dice infatti Aquino - e a me piace quest'ultimo, quello attuale, vivo, originale, eterogeneo, privo di barriere, scomposto, temerario e sfrontato». Così dell'ortodossia dei canoni del bop oggi mantiene solo certi stilemi nel fraseggio (i suoi modelli rimangono Miles Davis, Chet Baker e Freddie Hubbard) che inserisce in un contesto iridescente in cui convivono riff elettrici distorti della chitarra, live loop, live electronics, drum'n'bass, stop-tempo e ritmi jungle: è una musica seducente e avanzata dove si susseguono prelibatezze colorate che, se ha un equivalente, ce l'ha nei trombettisti norvegesi Nills Petter Molvaer e soprattutto Arve Henriksen. L'eccellente lavoro della sezione ritmica (Giovanni Francesca alla chitarra, Marco Bardoscia al basso e Gianluca Brugno alla batteria) è fondamentale, creando un continuo sommovimento tellurico che si mette in contrasto con la liricità della tromba, risolvendo



AQUINO E IL JAZZ PIENO DI ZETA

Trombettista impenitente, fonde Miles Davis, l'elettronica, il Mediterraneo... e i Radiohead

dosi in passaggi di rara bellezza. La continua ricerca del trombettista (usa uno strumento speciale costruito dall'artigiano olandese Hub Van Laar, a cui ha dedicato una delle sue composizioni) trova alimento nell'apertura mentale a tutte le musiche, senza preconcetti: è un estimatore del rock degli Ac/Dc, di Jimi Hendrix, soprattutto di Jim Morrison dei Doors («Oggi stimo molto i jazzisti norvegesi perché sono innovativi e originali come lo fu Morrison, le cui urla, inflessioni e pathos rappresentano una mia continua fonte d'ispirazione»); allarga poi la propria collaborazione a gruppi di hard rock, hip hop, musica macedone (*Amam* degli Skopje Connection) o di derivazione mediterranea (*L'isola della pomice* col trio Omparty).

ADDIO ALLO SWING

Ma gli album che meglio lo rappresentano sono i due registrati a suo nome per l'etichetta EmArcy: *Sopra le nuvole* del 2008 e *Lunaria* del 2009, dove il secondo è diretta naturale conseguenza del primo, seppur più equilibrato e compatto. Anche qui, in *Lunaria*, il trombettista dimentica il tempo di swing canonico e i consueti standard (a parte una allucinata versione electro-funk di *All Blues* di Davis), riproponendo semmai canzoni insolite per il jazz (*No Surprise* dei Radiohead è interpretata mirabilmente dall'ospite speciale Maria Pia De Vito) e facendo uso non invasivo, ma determinante, dell'elettronica. Tutto il materiale sonoro si espande in subbuglio concitato nei brani più mossi, sapendo però trovare intimità in quelli più lenti, sempre trovandovi una collocazione naturale la tromba del leader, dalla voce vibrante e dalla tensione espressiva (stupefacente l'esagitato duetto con l'altro special guest Roy Hargrove in *Nuvola grigia*). ●